

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

Parrocchia S. Benedetto e Martino

LE CITTÀ IN FESTA

Piroea Paroea

domenica 5 gennaio 2025
Ore 17:30

Vi aspettiamo nel campo sportivo della
Parrocchia San Benedetto e Martino

CAMPALTO

MUSICHE, PINZA, CIOCCOLATA
CALDA, THÈ e
VIN BROULÈ
FIN CHE CHE N'È

Gruppo del Venerdì

GIUBILEO

Domenica 29 la nostra Diocesi inizia l'anno santo con l'eucaristia presieduta dal Patriarca Francesco, con ritrovo alle **ore 15** nella chiesa di San Zaccaria e poi processionalmente ci si sposta a San Marco. Chi volesse fare il viaggio assieme, ci si trova alla fermata dell'autobus n°5 di via Passo per prendere la corsa delle **ore 14**.

EUCARISTIA SOSPESA

Martedì 31 la messa delle **ore 7.00** non viene celebrata.

ADOZIONI A DISTANZA

Purtroppo non abbiamo ancora raggiunto la cifra totale per le adozioni a distanza

dei nove bambini, perciò siamo a chiedere se ci fosse ancora qualche ritardatario o qualcuno che non è riuscito a donare il suo contributo, di farci arrivare la sua donazione consegnandola in busta a noi o a don Massimo in modo che, prima di fine anno, sia possibile fare il versamento all'associazione che cura e gestisce il progetto.

GRAZIE

La San Vincenzo ringrazia tutta la comunità per la sensibilità mostrata in occasione della settimana della solidarietà con la raccolta di 76 borse di alimentari e 40 buste per un totale di circa 1000 euro. Con questo contributo abbiamo potuto dare un primo conforto ai nostri assistenti sia per il pagamento delle bollette sia l'aiuto alimentare. Grazie per la solidarietà che ci mostrate durante tutto l'anno. Grazie anche a nome dei nostri assistenti.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE



GIORNO DEL RINGRAMENTO

MARTEDÌ 31 DICEMBRE
EUCARISTIA ALLE ORE 18.30

Alla fine delle messe si ringrazierà il Signore per l'anno trascorso

MARIA MADRE DI DIO MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Giornata di preghiera per la pace

EUCARISTIE
ALLE ORE 8.30 E 10.30

IIª DOMENICA DOPO NATALE
SABATO 4 GENNAIO
EUCARISTIA ALLE ORE 18.30

DOMENICA 5 GENNAIO
EUCARISTIE
ALLE ORE 8.30 E 10.30



Adesso che Natale è passato (i regali scartati, gli auguri scambiati, i panettoni digeriti) concedici Signore il tempo del silenzio e della contemplazione, della sosta davanti alla grotta di Betlemme per meditare e custodire nel nostro cuore il mistero di un dio fatto bambino. Concedici un cuore aperto all'annuncio degli angeli perché non c'è gloria a Dio nei cieli senza la pace sulla terra. Donaci il desiderio di cercarti senza sosta, come tanti uomini e donne del Vangelo, a Betlemme, a Nazaret, per le strade della Palestina, nei volti che incontriamo, nelle righe delle Scritture, nelle stanze del nostro cuore. Amen

Domenica 29	SANTA FAMIGLIA 1Sam 1,20-22.24-28 Sal 83 1Gv 3,1-2.21-24 Lc 2,41-52.
Lunedì 30	VI giorno fra l'Ottava di Natale 1Gv 2,12-17 Sal 95 Lc 2,36-40.
Martedì 31	VII giorno fra l'Ottava di Natale 1Gv 2,18-21 Sal 95 Gv 1,1-18.
Mercoledì 1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21
Giovedì 2	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno 1Gv 2,22-28 Sal 97 Gv 1,19-28.
Venerdì 3	Feria propria 1Gv 2,29-3,6 Sal 97 Gv 1,29-34.
Sabato 4	Feria propria 1Gv 3,7-10 Sal 97 Gv 1,35-42.
Domenica 5	IIª DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 Sal 147 Ef 1,3-6.15-18 Gv 1,1-18

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA PORTA SANTA E IL TEMPO SACRO

Una realtà, una metafora, un simbolo: la porta, rimanda con ancora maggiore forza all'altra dimensione portante del giubileo, quella dello spazio da abitare, sia esso quello della casa, della città, del paese o della vita. Non ce ne rendiamo sempre conto, ma in ogni nostra giornata le attraversiamo continuamente, le apriamo e le chiudiamo: sentinelle che assicurano la pluralità degli spazi e la determinazione dei luoghi, le porte stabiliscono la mappatura del nostro andare e lo scandiscono, spesso anche solo impercettibilmente. Massicce o leggere, d'oro come quelle del Cremlino o di stoffa come quelle delle tende dei campi profughi, le porte sono anche importante metafora della vita e della sua dinamica ambivalenza perché rimandano ad azioni vitali da cui dipende la qualità dei tempi e degli spazi in cui essa si svolge: entrare-uscire oppure aprire-chiudere o anche accogliere-allontanare. Per questo, infine, la porta può assumere la qualità di simbolo anche in ambito religioso, come mostra, appunto, il rilievo che le viene conferito in uno dei tempi forti della vita della chiesa cattolica, quello dell'anno giubilare. Esplorare il senso simbolico della "porta santa" è possibile anche a partire dalla Bibbia. Perché, come grande libro del Dio-con-gli uomini, la Bibbia è piena di porte che, segnino esse le soglie delle case o quelle delle città, rimandano a chiari contenuti teologici. Possiamo qui richiamarne solo due dall'Antico Testamento e una dal Nuovo che ci aiutano a individuare possibili significati teologici della porta giubilare.

Dopo il famoso sogno della scala che poggiava sulla terra, ma la cui cima raggiungeva il cielo e sulla quale salivano e scendevano gli angeli di Dio, il patriarca Giacobbe riconosce che il luogo in cui si fa esperienza di Dio deve essere a lui consacrato, perde così il suo significato ordinario per diventare luogo della presenza di Dio, cioè luogo dal quale si accede al cielo: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Genesi 28,17). La porta della casa di Dio consente di entrare in

uno spazio "altro", lì dove Dio si fa presente, lì dove i pensieri divengono "visioni" che rivelano il senso di quanto viviamo. Metaforicamente, poi, nascita e morte sono le porte da cui si entra nella vita e da cui se ne esce e per la Bibbia non sono incustodite, non determinano cioè in modo meccanico il passaggio tra un prima e un dopo, ma, come riconosce il Salmista, Dio, custode della vita, «ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (121,8).

Le porte, però, presidiano anche il passaggio tra il dentro e il fuori, tra il bisogno di un'appartenenza da cui sentirsi custoditi e quello di una libertà da cui attingere forza vitale. Per questo, l'espressione teologicamente più pregnante della carica simbolica della porta è quella che prende rilievo cristologico quando Gesù la identifica con sé stesso. In un discorso del vangelo di Giovanni tanto suggestivo quanto complesso Gesù, prima si definisce come il vero pastore del gregge perché, diversamente dai capi del popolo che sono lupi mascherati da pastori, lui è l'unico a poter entrare nell'ovile dalla porta, ma poi, subito dopo, arriva a identificare la porta dell'ovile con sé stesso: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati» (10,7s). Come sempre, Gesù rivela la sua identità di Messia solo a chi ha la capacità di andare dentro l'immagine, di coglierne la potenza simbolica e la sua potenzialità di tradursi in un'attualizzazione di fatto: è passando attraverso di lui che il suo gregge potrà uscire dall'ovile senza paura e godere del pascolo che lo tiene in vita ed è passando attraverso di lui che potrà farvi rientro e proteggersi dai lupi.

Il Papa, inaugurando l'anno di grazia giubilare chiede allora alla sua chiesa di tornare a Dio passando attraverso l'unica porta che dà accesso alla salvezza, quella della rivelazione che il Figlio ha fatto del Padre: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (10,9). Marinella Perroni Biblista

*Marinella Perroni, biblista.
Fine terza e ultima parte.*

NON SAPEVATE CHE DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO? II

Il motivo da cui nasce l'episodio narrato nel vangelo di questa domenica, è il pellegrinaggio annuale che la famiglia di Nazareth compie per la Pasqua. In questo viaggio a Gerusalemme, l'evangelista Luca anticipa il viaggio pasquale che farà lo stesso Gesù (salita a Gerusalemme, tre giorni di smarrimento di Gesù legati al suo mistero di morte e risurrezione...). Ma questo tema del viaggio riguarda anche Maria e Giuseppe: anche la loro vita, la loro fede, è sotto il segno di un viaggio, sicuramente speciale, ma che funge da paradigma del viaggio di ogni credente e di ogni genitore. Trascorsi i giorni, mentre riprendono la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimane a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgano. Stupisce questa scelta di Gesù che praticamente disubbidisce, ma a chi e a cosa? Qui non si parla di Giuseppe e Maria, ma dei genitori che sono anche Israele che ha partorito il messia e che si aspetta che questo messia rispetti le tradizioni religiose e le aspettative ad esse legate. Invece il fanciullo Gesù decide di non seguirli. Praticamente è un primo segnale che questo messia si dissocerà dalla tradizione per annunciare un volto di Dio fino ad allora sconosciuto. Dopo tre giorni lo trovano nel tempio, lo ritrovano vivo, dopo tre giorni di angoscia, come faranno le donne, dopo la sua crocifissione. Lo trovano seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascolta e li interroga: seduto in mezzo non è l'atteggiamento dello studente, ma del maestro. Tutti si stupiscono, perché chiunque colga le novità che porta questo fanciullo, non può non stupirsi. All'angoscia dei genitori Gesù risponde con una domanda: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». È una domanda straordinariamente forte che obbliga a considerare perché si cerca Gesù: forse perché ci segua o perché faccia ciò che noi riteniamo giusto? O – piuttosto – per essere noi disposti a seguirlo? Ma Gesù insiste. Ed è molto duro con i genitori, perché ha chiaro che deve rivelare un Dio Padre, che nessuno osa sognarsi. Il fatto che Egli debba "occuparsi delle cose del Padre suo" rivela che è l'intimità con il Padre il vero "luogo" di Gesù. L'appartenenza di Gesù ha le radici nel Padre che però crescono dentro la vita quotidiana di una famiglia. Questa appartenenza profonda al Padre e alla sua volontà, lo rende capace di "appartenere" anche agli uomini. Gesù infatti dice queste parole nel Tempio che tuttavia è un luogo provvisorio; di fatto Gesù da lì ritorna a Nazareth sottomesso e obbediente. Gesù a Nazareth, nello scorrere di una vita feriale, assume totalmente la nostra vita perché tutti noi possiamo attingere alla pienezza della sua vita divina.

Massimo

DOVE NASCE GESU'?

I ragazzi del gruppo di catechesi "I Follower di Gesù", per prepararsi al Natale, illuminati dalla memoria biblica dei Magi, si sono interrogati su quale casa e quale porta avrebbero dovuto trovare per incontrare il bambino Gesù e sua madre. Il cuore li ha portati giovedì 19 dicembre al centro Don Vecchi di Campalto. Attraversata la porta, hanno saputo portare un po' di allegria e spensieratezza a una bellissima famiglia di anziani allegri, simpatici e pieni di spirito. Riportiamo alcune delle loro esperienze: "Abbiamo passato un bellissimo pomeriggio insieme agli anziani giocando con loro a tombola e facendo merenda con loro, mi sono divertita molto e spero di poterci ritornare." *Mia*. "È stata un'esperienza bellissima in compagnia degli anziani, emozionante, sicuramente da rifare." *Alessia*. "Bella esperienza passare del tem-

po con gli anziani del don Vecchi, portargli un po' di allegria e spensieratezza giocando insieme a tombola, facendo merenda insieme; un'esperienza che non facciamo spesso ed è stato bello vedere gli anziani felici." *Andrea e Ellis e Adara*. "Una giornata indimenticabile ed è stata una vera gioia vedere gli anziani così felici. Questa esperienza sarebbe bello farla di nuovo, ci è davvero piaciuta" *Nicolò e Leo*.

